



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Ricordo di una mattina d'autunno

di *Benedetta Bandiera*

*Io son io
ma sono anche te
e altre mille donne ancora.*

Ricordo bene la città grigia, a macchie gialle, e il cielo brumoso.

Mi sentivo bene.

Come ogni anno, l'estate aveva portato via con sé la mia vanità, per ricordarmi che sono molto di più.

L'autunno è stagione di promesse e conoscenze: si scopre sempre un po' di sé. Ci si fa belle per affrontare l'inverno e, con gli occhi allo specchio e lo sguardo un po' duro, ci si convince di essere pronte davvero per quell'inverno.

Le donne son più donne, in autunno.

Quella mattina dovevo incontrare Carla, mia paziente da parecchi anni.

Mentre parcheggiavo la macchina sotto lo studio, notai una giovane donna seduta sul ciglio dell'aiola. Sembrava parecchio agitata. Ricordo che respirava pesantemente, come fosse un'imposizione.

Semplicemente, la guardai sperando di incrociare il suo sguardo. Accadde. Io le sorrisi, ma lei si vergognò.

Carla arrivò con venti minuti di ritardo, niente di nuovo.

Entrò con la sua solita fregola di svuotarsi. Si scusò mentre sistemava la sciarpa sull'appendi-abiti e poi mi guardò, con il naso arrossato e i suoi chili di troppo.

“Ciao Carla” dissi contenta. Mi piaceva quella donna, era il perfetto esempio dell'insicurezza femminile.

Parlò molto quel giorno, era un fiume in piena.

“(…) Non riesco a prendere una decisione. Più lo guardo e più mi sento in dovere di darci una nuova opportunità. Ma perché ho questa dannata fissazione? Credo ancora che l'amore possa riaffiorare in onore dei vecchi tempi, o di una complicità che ancora a volte tendo a rivedere nelle piccole cose.

Alla mia età speravo di non essere più la sognatrice patetica che sono sempre stata da ragazzina.

Credevo che le esperienze di vita mi avessero insegnato ad essere più pratica e decisa. E invece mi ritrovo a fissare quel mezzo uomo di mio marito e a dirti che è carino, che ha gli occhi profondi e che sicuramente ha in serbo ancora un po' di amore per me.

Poi però ci affrontiamo, ed è proprio in quel momento che ci confessiamo di non essere felici. Io ho smesso di preoccuparmi per lui e lui ha smesso di farlo con me. Ci chiediamo se sia giusto non tentare di essere di nuovo felici, magari altrove. Portandoci dietro tutto ciò che ne consegue, è chiaro: la possibile infelicità o ribellione di nostra figlia, la plausibile nostra infelicità, la paura di non trovare più effettivamente qualcun altro con cui essere spensierati.

Non so davvero prendere una posizione. Sono piena di ma e di se.



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

E non credere che lui mi aiuti, sai come sono gli uomini in questo... Mai decidere, mai aiutare. Che poi forse lo odierai se prendesse la decisione di lasciarmi. Ma lo odio già, per guardarmi senza farmi capire se quella nullità che gli trapela dagli occhi sia emozione o inettitudine.

Vorrei solo che qualcuno sapesse scegliere al posto mio". Carla a quel punto sorrise un po' imbarazzata e mi guardò, con occhi pieni di supplica.

Era il mio turno.

"Sai bene che io non posso decidere per te. Non ho una risposta alle tue tante domande e non ti dirò mai cosa fare. Perché prima ancora di svolgere male la mia professione, farei del male a te, privandoti del tuo sacrosanto diritto al libero arbitrio. Posso fare luce su alcune questioni, però. Perché hai chiamato tuo marito mezzo uomo, Carla?" le chiesi infine.

"Non lo so, forse lo giudico per non essere quel tipo di uomo in grado di corteggiarmi ancora. Odio non essere più una moglie premurosa, ma odio ancor di più il fatto che lui me lo recrimini senza prima provare a risolvere le cose da sé. Sai l'essere uomini? Ecco, vorrei che lui ora lo fosse. Per una volta almeno, credo di meritarmelo", mi rispose sincera.

"Prima di essere un uomo, però, è un essere umano. Non stiamo parlando di generi, Carla. Siete un uomo e una donna che stanno vagliando la possibilità di allontanarsi, con il terrore di prendere la scelta sbagliata. Almeno uno tra i due, presto o tardi, saprà cosa fare. Ma non è mai facile assumersi la responsabilità della sofferenza altrui, non lo è nemmeno per il più coraggioso tra gli uomini. Il mio consiglio è di non condannarlo per questo, ma di capire dove è stato il cambiamento e se, almeno da parte tua, quel momento è irreparabile. Credi che se tu fossi disposta a riprovarci, lui sarebbe al tuo fianco?", dissi allora pazientemente.

"Non ho voglia di scoprirlo. Perché se non dovesse aiutarmi, credo che ne soffrirei troppo", rispose Carla con una punta di cruccio.

"Stai facendo progressi. Le tue parole sono quelle di una donna che si conosce, che sa quello che prova. Credo che tu abbia semplicemente bisogno di sentirti dire che PUOI scegliere. Sai perfettamente quali sono i tuoi limiti, Carla. Sai fin dove ti puoi spingere e quanto puoi sopportare". L'ora era ormai terminata.

Carla serrò le labbra all'indietro e annuì, poi disse: "D'accordo. Ma una cosa voglio comunque chiedertela. Che esempio darò a mia figlia?", e si sistemò i capelli.

"Tua figlia assorbirà tutte le tue scelte. Ma un giorno avrà anche le capacità e l'età per filtrarle con occhi di donna. Credo che in entrambi i modi le insegnerai che si è padroni della propria vita; che l'amore si può manifestare in diversi e moltissimi modi.

Pensaci bene: se la tua scelta sarà quella di provarci ancora, significherà che il tuo amore è più forte del tempo. Se invece prenderai una strada diversa, sarà comunque una scelta d'amore: regalerai ad entrambi la possibilità di vivere una nuova vita".

Intanto Delia, figlia di Carla, aveva preso posto sul muretto che cinge l'aiola, accanto a quella giovane e misteriosa donna.

Aveva bisogno di parlare con la madre.

Si accese una sigaretta e iniziò a tamburellare il piede contro il cemento.

Era infreddolita e rifugiò la mano sinistra dentro l'abbondante manica della sua felpa grigia.



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Aveva i capelli raccolti in maniera distratta e qualche ciuffo le cadeva ribelle sul viso; lo stesso naso arrossato della madre e le stesse forme copiose, ma due enormi occhi cerulei profilati da folte ciglia scure. E uno sguardo intenso che non aveva niente a che vedere con le insicurezze di Carla. Una splendida ragazza che trasudava la smania di trovare un posto nel mondo.

Capitò che le due sagome sedute accanto si guardassero. E si sorrisero, forse ad incoraggiare la loro timida e tesa anima. Perché le donne fiutano sempre il disagio reciproco.

“Ci siamo già viste?” chiese la donna del muretto a Delia.

“Non direi, no. Non ti conosco. Che scuola frequenti?” rispose lei.

“Faccio l'Università. Tu ancora il Liceo? Sono Greta, a proposito” e parlando sembrava sentirsi più a suo agio.

“Sono all'ultimo anno. Oggi vorrei dire a mia madre che ho deciso di andare via, dopo l'estate prossima. Per questo sono qui. Lei va quassù dalla strizzacervelli e mi ha chiesto di pranzare insieme”, si sbottonò Delia.

“Ah dalla dottoressa Giardini? Io avrei appuntamento adesso con lei. Ma non la conosco e sto prendendo tempo, non riesco a convincermi. Comunque a me sembra proprio di conoscerti...” - e la studiò attentamente, poi si sentì stringere la pancia - “Dicevi della tua partenza?”, cambiò discorso.

“Vorrei andare in India. Ho un gruppo di amici che parte senza ritorno il prossimo settembre. La madre di uno di loro è una reporter di viaggi e ha raccontato cose incredibili su Jaipur. Andrei a visitare un po' di posti, ma poi mi fermerei a fare volontariato: mi sono informata. Devo prenotare il volo in anticipo, così oggi è il giorno cruciale... Ma a mia mamma verrà un colpo, non è un buon momento per lasciarla sola. Credo che lei e mio padre si stiano separando”, e così dicendo Delia abbassò gli occhi, impenetrabile.

“Dev'esser bello fare volontariato. Aiutare gli altri ti rende migliore, dicono. Ma è un discorso egoista; non sono sicura che esistano persone che lo fanno davvero per gli altri, e non per se stessi. Non ti biasimo eh, serve a tutti sentirsi migliori”, si giustificò Greta, sincera.

“E tu perché sei qui? Vai su, no? Non c'è nulla di male nell'andare da uno psicologo. Poi penso che questa sia forte, mia mamma ne parla come fosse un oracolo!”. Delia cercò di incoraggiarla.

“Ho una relazione con un uomo sposato. Ed è pure uno stronzo. Credo di non avere voglia di sentirmi giudicata”, Greta arrossì.

“Bella cazzata stare con un uomo sposato! – la ammonì Delia – Ma la strizzacervelli non ti può mica giudicare. E se lo fa, tu denuncia per offesa alla persona (se esiste)!”.

“È che ho questa strana fissazione per i cambiamenti. – Greta si stava svuotando - Credo sempre che gli uomini possano cambiare, che ci sia del bene sotto. E ho la presunzione di poterlo cavare fuori da chiunque, quel bene.

Ma se sono io la prima a non cambiare mai? Da dove nasce questa convinzione? E poi non è vero che il buono c'è dappertutto. Al mondo ci sono delle carogne. E carogne restano per sempre.

Pensavo di essere una donna forte, ma è possibile che io sia talmente disperata da non trovare più quella forza. Ma perché poi, fa così male l'amore?”. Greta guardò di nuovo Delia e si arrestò.

Avvertì di nuovo quella morsa alle viscere, poi aggiunse: “Credo di aver capito chi mi ricordi”.

La ragazza non rispose. Si strofinò la faccia sulle maniche della felpa e si infilò il cappuccio.



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Girandosi verso il portone del palazzo vide sua madre scendere le scale e disse a Greta: “È arrivata, devo andare. Sali su, dai; la strizzacervelli ti aspetta!”. Si allontanò, ma dopo pochi passi la guardò di nuovo: “Lascia quell'uomo. Potrebbe avere una moglie che va in analisi, e magari anche una figlia...”.

Per un attimo le tre donne incrociarono i loro sguardi.

Ci fu tensione elettrica nell'aria. Il cielo grigio lasciò filtrare una luce, su di loro.

Carla era leggera e guardando l'inquietudine della donna del muretto trovò una risposta alle sue molte domande.

Greta si avvicinò al mio campanello e non trovò il coraggio di spingerlo, poi volse lo sguardo su Delia e le chiese perdono.

Fu perdonata.

Io non rividi più Carla, ma qualche anno dopo una donna di nome Greta divenne mia paziente: cercava disperatamente il suo coraggio, si chiedeva chi glielo avesse rubato.